

È accaduto il 18 maggio
I tre sono feriti
Tensione sempre alta
nei territori occupati

Il governo israeliano
ha cominciato a ridurre
i servizi civili
alla popolazione araba

Altri tre palestinesi sepolti vivi a Ramallah

Altri tre palestinesi affermano di essere stati sepolti vivi da soldati israeliani in Cisgiordania. La notizia, pubblicata ieri con rilievo da alcuni quotidiani, si fonda sulla denuncia di un avvocato di Gerusalemme secondo cui il fatto sarebbe avvenuto il 18 maggio scorso nel villaggio di Arura, presso Ramallah. Intanto tra ieri e l'altra notte nella striscia di Gaza si sono verificati violenti scontri tra arabi e israeliani.

■ GERUSALEMME. Uno dei tre palestinesi, Abdel Rahman Salah di 28 anni, sostiene di essere stato arrestato da alcuni soldati e spinto in una buca profonda un metro e mezzo e larga un metro che era stata scavata in una collina alla periferia dell'abitato. Qui, dopo essere stato picchiato, è stato ricoperto di pietre fino al collo. Dopo un po' di tempo i soldati lo hanno tratto dalla fossa e trasferito in una vicina località insieme con altri prigionieri.

Nella denuncia del legale si afferma anche che altri due abitanti dello stesso villaggio hanno subito la stessa «punizione». Alcuni giornalisti del settimanale «Kolhaïr» di Geru-

saemme riferiscono di aver visto ad Arura, nel luogo descritto da Salah, pietre insanguinate.

Come si ricorderà il 5 febbraio scorso a Kfar Salim, in Cisgiordania, quattro palestinesi erano stati ricoperti di terra con una rupa da due soldati, poi condannati a pene molto lievi. Un episodio analogo si era verificato il 14 febbraio in una spiaggia di Gaza.

La tensione, dunque, è sempre alta nei territori occupati dove continuano gli scontri tra la popolazione palestinese e i soldati israeliani, mentre prosegue il piano del governo per la riapertura delle scuole, rimaste chiuse per quattro mesi a causa della ri-

volta. Nella striscia di Gaza violenti scontri fra arabi e militari ebrei si sono verificati l'altra notte e ieri mattina. Un uomo di 29 anni è rimasto seriamente ferito al petto nel campo profughi di Shati dove gli israeliani hanno aperto il fuoco sui manifestanti. Altre 60 persone hanno fatto ricorso a cure mediche per ferite da proiettili di gommata o lesionate da gas lacrimogeni. In tutta la striscia di Gaza la situazione è molto tesa da venerdì quando una bambina di tre anni è morta, secondo la famiglia, a causa dei gas lacrimogeni lanciati dai militari all'interno della sua abitazione. L'esercito, tuttavia, ha negato l'azio-

ne. Il governo militare nei territori occupati ha cominciato, intanto, a ridurre i servizi civili alla popolazione palestinese. Fra l'altro ha cessato di dare piccoli assegni di sussistenza agli abitanti più bisognosi. La drastica riduzione dei servizi «è imposta - scrive il giornale Davar - per la contrazione

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Husin Fadlallah, che proprio ieri ha rinnovato l'appello per il rilascio degli ostaggi siriani.

«Considero il problema degli ostaggi sia dal punto di vista umanitario che da quello

islamico: sta minando la nostra credibilità», ha detto Fadlallah in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Ad-Davar».

Intanto a Damasco un fun-

zionario governativo ha confermato quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'informazione siriano, Mohammed Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BRUXELLES. L'allarme è rientrato solo ieri. Per due giorni, da venerdì pomeriggio, si era temuto che 500 mila litri di acrylonitrile, una sostanza pericolosissima per l'uomo anche al solo contatto con la pelle, potessero raggiungere le coste del Belgio, provocando un disastro ecologico di proporzioni fuoriuscite dalla siva della «Anna Broere», un cargo olandese affondato venerdì pomeriggio dopo una collisione con il mercantile svedese «Atlantic Compass» sul «Bruine Bank», un banco di sabbia al largo di IJmuiden già teatro in passato di gravi incidenti. Il naufragio del cargo, che trasportava il suo carico di plastica, ha causato la perdita di sabbia e di legno, un gran incubo per la natura.

Il problema, che è stato discussso recentemente in una conferenza degli Stati riverberati a Londra, ha due aspetti. Il primo è la qualità delle merci trasportate: sempre più spesso si tratta di rifiuti industriali, altamente inquinanti o pericolosi, che vengono trasportati da un porto all'altro alla ricerca di quasi sempre inesistenti depositi definitivi. Il secondo sono le condizioni di sicurezza della navigazione, spesso assolutamente insufficienti a rischio anche del traffico passeggeri. Basti pensare che, nel giro di una settimana, recentemente, due traghetti in servizio tra la Gran Bretagna e il continente hanno dovuto precipitosamente rientrare in porto a causa di incendi scoppiati a bordo. L'incidente della tragedia del «Herald of Free Enterprise», il traghetto britannico che si rovesciò provocando quasi 200 morti nel marzo '87, è minacciosamente attuale, tanto più che le grandi compagnie - come quelle britanniche contro cui sono attualmente in sciopero i marittimi di Dover - in vista della realizzazione del tunnel sotto la Manica, stanno procedendo a drastiche riduzioni del personale che influiscono sulla sicurezza della navigazione.

Proprio l'altro giorno, si è saputo della sospensione del capitano di un traghetto simile al «Herald of Free Enterprise»: era uscito dal porto belga di Zeebrugge con i portelli del garage aperti. La stessa imprudenza che provocò la tragedia del marzo '87.



Prima che entrassero le truppe siriane

Beirut, trecento morti negli scontri tra sciiti

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

Intanto a Damasco un fun-

zionario governativo ha confermato quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'informazione siriano, Mohammed Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

Intanto a Damasco un fun-

zionario governativo ha confermato quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'informazione siriano, Mohammed Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Salman, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciarne il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

■ BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieue sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale e musulmano di Beirut i soldati di Damasco sono entrati, venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filosiriani di Amal e quello filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle posizioni controllate dai miliziani He-

zbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida